



## L'unità prevale sul conflitto: riflessioni dal convegno diocesano di AC

Il conflitto costituisce un dato della realtà umana, esso esiste perché siamo tutti diversi ed ognuno cerca di affermare se stesso e le proprie idee, il proprio essere, esso “non può essere ignorato o dissimulato. Dev'essere accettato.” (EG 226)

Come affrontare il conflitto per non correre il rischio di restarvi intrappolati e di combattere sterili battaglie il cui risultato sia quello di perpetuare se stesse? Come trasformarlo in un atto capace di generare una realtà positiva?

Queste ed altre domande sono state oggetto di riflessione e di discussione al convegno diocesano di Azione Cattolica del 2 ottobre scorso.

Affrontare e gestire il conflitto, è accettare che questo ci impegni in un rapporto e ciò è tanto più difficile in quanto ci relaziona con l'altro. Allora il primo atto è quello di accogliere l'altro e di saperne leggere la ricchezza e l'originalità. E' in conto la possibilità di cambiare, perché accettare di mettersi in gioco in una relazione vuol dire accogliere la possibilità del cambiamento.

Ma verso quale obiettivo dobbiamo tendere ogni volta che accettiamo di rapportarci con il prossimo? Occorre maturare una tensione verso un'unità che non è uniformità, “ma risoluzione su un piano superiore che conserva in sé le preziose potenzialità delle polarità in contrasto.” (EG228). Una buona gestione del conflitto deve condurre verso un'evoluzione di rapporti ed è dentro tale evoluzione, fatta di conoscenza, rispetto ed accoglienza delle diversità, che è possibile valorizzare tutte le potenzialità dei soggetti coinvolti.

Non dobbiamo nasconderci (e temere) che anche all'interno della Chiesa il conflitto è una realtà permanente, nella quale siamo chiamati ad una continua ri-composizione. Siamo membra dello stesso corpo, che pur nelle diversità, si rigenera e si ricompone, sempre lo stesso e sempre nuovo perché vivificato dalla perenne novità di Cristo.

Questa ci porta a guardare dentro noi stessi per scoprire che il conflitto è in noi: fra la tensione verso Gesù e la resistenza alla sua chiamata. Per questo ogni cristiano deve porre particolare attenzione alla cura della propria interiorità nel costante ascolto della Parola.

Ascoltare la Parola, l'altro, il mondo, la Chiesa: è all'interno della dimensione dell'ascolto che si aprono gli spazi, non deserti, ma popolati dalle nostre comunità per gestire i conflitti che ci coinvolgono e dai quali non possiamo sfuggire.

Francesco Ferrari

A  
l  
b  
e  
r  
t  
o

N  
a  
t  
a